

in una serata di maggio del 2000 quando con la nuova legge sulle adozioni internazionali sembrava compromesso il suo lavoro di oltre 30 anni dedicato ai bambini, ha scritto queste poche righe con l'augurio che la chiesa prendesse un posizione netta e senza condizioni a favore dell' adozione.

## RIFLESSIONI DI UNA VITA

In trenta anni di vita a stretto contatto ed al servizio dell'infanzia innocente e sfortunata, ho applicato il detto di San Paolo *“flere cum flentibus gaudere cum gaudentibus; anche se il flere è più abbondante del gaudere”*.

E' pur vero che un gran numero di Istituti che si occupano di questi bimbi sono Congregazioni Religiose o vicine o ispirate ad esse, basta pensare ai numerosi Santi dedicati a questa problematica: S. Girolamo Emiliani, Don Bosco, Don Orione, Don Guanella, Madre Teresa di Calcutta. ecc.

Ciò nonostante il numero di bambini in abbandono o senza una vera famiglia è sempre elevato.

Per fortuna la società civile ha cambiato la sua visione, verso questi bambini, non bollandoli con epiteti sgradevoli, come se fosse loro colpa di vivere In questa terra.

La Chiesa non ha tolto da molti anni per loro il veto di accedere alla vita religiosa e al sacerdozio.

Qui viene il nocciolo del problema.

Nonostante che da Medellin in poi si continui a dire che la Chiesa si impegna con opzione preferente verso i poveri, che il Papa dice: (il mercoledì delle Ceneri) ,che la penitenza cristiana non può essere sterile, fine a se stessa, ma devoluta ai poveri , non saprei nella graduatoria della povertà chi ha il primato.

Un passato nero, un presente incerto e un futuro imprevedibile, e più ancora non sentirsi parte di nessuna famiglia essere di nessuno, un numero e basta..

Nel continente della speranza , ( per la Chiesa ) ,questa realtà tocca a milioni di bambini.

Anche se è certo che la sofferenza degli innocenti espia i pianti degli adulti imitando il “ Grande Innocente “ che paga i peccati del mondo.

Spesso viene di pensare: mio Dio dove sei che permetti e tolleri tanto dolore innocente? però se uno si gira, guarda dall'altra parte, vede migliaia e migliaia di coppie che soffrono in silenzio il dolore di non poter dare amore ad una creatura che ne ha bisogno (come loro).

Dicono i ginecologi e andrologi che la impossibilità di procreare da parte di coppie, nel mondo sviluppato abbia oltrepassato il 30% , nel III° mondo fra il 10-15%, quindi un problema o dramma di migliaia per non dire qualche milione di coppie.

Non ricordo di avere letto o ascoltato da qualche organo della Santa Sede o di Conferenze Episcopali un chiaro e forte invito ad adottare anziché sperimentare in costosissime imprese mediche, Madre Teresa lo diceva agli studenti di medicina del Gemelli, un Vescovo brasiliano accennava a questa alternativa.

I seguaci di Cristo, che nel Battesimo diventano figli adottivi di Dio, hanno paura di usare questa parola.

In 30 anni di attività in questo mondo, calcolo di essere riuscito a dare una famiglia quindi una vera vita presente e futura a più di mille bambini piccoli, mediani e grandi.

Non mi sono mai aspettato una riconoscenza o un riconoscimento (altrimenti già ne sarei pagato in questo mondo), invece battute sarcastiche sì, domande stupide da parte di Sacerdoti o Parroci sì, indirette o dirette da Vescovi o Cardinali sì, ma un “Viva alla vita” mai, un “sì alla vita” neppure.

Le leggi civili camminano e corrono, la Chiesa Universale o Nazionale dorme.

Nell'anno internazionale della famiglia, mi permisi di andare a parlare con i responsabili Vescovi delle Conf. Episcopale, il Segretario mi dice: che non sò nulla, parlate con il Presidente, costui cadde dalle nuvole, non conosceva assolutamente questo problema, solamente sapeva dei no ai contraccezioni e i no all'aborto e i no alla riproduzione eterogenea ecc.

In questo mondo ancora sensibile ai valori cristiani se si sentisse una Voce dei Vescovi, degli organi della S. Sede che si pronunciasse favorendo e auspicando questa “terza” via per diventare papà e mamma veramente. Dico veramente perché questo figlio sarà pensato, desiderato, sognato e amato prima che lui lo sapeva e quando si incontreranno sarà una esplosione di gioia e vita.

Se i Religiosi e Religiose che combattono solitari questa nobilissima causa fossero appoggiati sorretti stimolati davanti alle autorità civili dai superiori, Vescovi, Nunzi, S. Sede, chissà che un giorno si possa arrivare a dire o pensare; non più Istituti, non più bambini soli, ma come dice la Dichiarazione Universale dei diritti dei bambini “ogni bimbo che nasce ha diritto a un nome, una nazione e soprattutto una famiglia che lo ami”.

Padre Alceste Piergiovanni      Maggio 2000